

Omelia per l'inaugurazione della Domus Pater Kentenich (Belmonte, 16 novembre 2017)

Cari fratelli e sorelle,

sono particolarmente felice di condividere con voi sentimenti di gioia, di gratitudine, di speranza, che, in questa giornata estremamente significativa, pervadono i cuori della famiglia schoenstattiana internazionale.

Anzitutto condivido con voi *un sentimento di gioia*. Oggi viene finalmente realizzata la promessa che è stata fatta al P. Kentenich, a Roma, nel 1965, in coincidenza con la chiusura del Concilio Vaticano II, per il suo 80° compleanno. Nel settembre del 2004 è stato solennemente inaugurato il santuario internazionale di Schoenstatt sotto il titolo "Omnia Matri Ecclesiae": tutto a Maria, che è madre della Chiesa; tutto alla Chiesa, che è madre dei credenti. Un santuario nel quale e dal quale la funzione materna di Maria si rinnova continuamente sotto l'invocazione "Mater ter admirabilis", "Madre tre volte ammirabile". Veramente possiamo immaginare che il Padre Kentenich condivida la nostra gioia, e, facendo sue le parole dell'arcangelo Gabriele, esclami: "rallegrati, Maria", perché il tuo nome verrà glorificato su questo colle di Belmonte da migliaia di pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo; perché ancora una volta ti proclameranno beata tutte le genti; perché la tua intercessione continuerà a cambiare l'acqua della vita nel vino della grazia, e propizierà l'azione salvifica del tuo Figlio Gesù Cristo. Il genio italiano che ti ha cantato come "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio" si unisce idealmente al genio schoenstattiano che ti prega come "Madre tre volte ammirabile".

In secondo luogo, condivido con voi *un sentimento di gratitudine*. Sono molti coloro che hanno lavorato per la realizzazione di questo Centro, molti che hanno creduto nella sua possibilità in momenti di grande incertezza e paura. Le difficoltà burocratiche sono state molte, gli ostacoli di varia natura si sono infrapposti continuamente, le delusioni e gli scoraggiamenti sono stati tanti. Più volte si è giunti a un metro dalla meta e a un passo dal precipizio, tanto da ripetere, sconsolati, con le parole di Maria alle nozze di Cana: "Non c'è più il vino"! Oggi, il sogno è diventato realtà e non posso non ringraziare, perciò, a nome di tutti voi qui presenti e di coloro che vivono questo momento di grazia nelle diverse parti del

mondo, innanzitutto l'Istituto dei Sacerdoti Diocesani, che ha portato il "pondus diei et aestus" della progettazione e della costruzione, poi la Direzione del *General Praesidium*, che ha sostenuto ed incoraggiato l'opera, gli Istituti presenti a Roma delle Sorelle di Maria, delle Signore di Schoenstatt, dei Padri di Schoenstatt, la famiglia romana del Centro Padre Kentenich, le maestranze, e, infine, tutti coloro che a diverso titolo partecipano con la preghiera e la vita alla missione di Schoenstatt.

Infine, condivido con voi *un sentimento di speranza*. Nutro viva speranza, infatti, che ogni pellegrino che verrà su questo colle di Belmonte e che pregherà in questo luogo santo otterrà la triplice grazia del rinnovamento interiore, del sentirsi a casa, della fecondità spirituale. Come ben sapete, il Padre Kentenich in diverse occasioni ha presentato la Chiesa come pellegrina, auspicandone il rinnovamento secondo lo spirito del Concilio Vaticano II; ha presentato la Chiesa come una grande famiglia, nella quale ognuno si sente accolto, amato, perdonato, corresponsabile; ha presentato la Chiesa come guidata dallo Spirito Santo, ed ha insegnato ai suoi figli a tenere l'orecchio sul cuore di Dio e la mano sul polso del tempo.

Con l'odierna inaugurazione della Casa Padre Kentenich, alla famiglia schoenstattiana viene affidata una grande missione: portare Schoenstatt nel cuore della Chiesa e portare la Chiesa nel cuore di Schoenstatt. In primo luogo, portare Schoenstatt nel cuore della Chiesa, cioè portare il suo carisma nel cuore della cristianità, per contribuire con la sua tradizione, la sua pedagogia, la sua spiritualità, a creare percorsi di santità quotidiana e modelli personali di radicalità evangelica. Il motto del santuario è: "Tutto per la madre della Chiesa". La sottolineatura del "tutto" richiama la totalità della vocazione propria dei grandi fondatori di ordini religiosi, come San Francesco d'Assisi, Santa Teresa d'Avila, sant'Ignazio di Loyola. Esso richiama la visione di padre Kentenich, che ha spesso ripetuto: tutto per Schoenstatt, Schoenstatt per la Chiesa, la Chiesa per Dio Uno e Trino; richiama la visione di Josef Engling, che come suo ideale personale aveva scelto il motto "omnibus omnia"; richiama soprattutto la visione dell'apostolo Paolo che esorta i cristiani a farsi "tutto a tutti".

Allo stesso tempo, portare la Chiesa nel cuore di Schoenstatt. Sono sicuro che noi, cari schoenstattiani, faremo di tutto perché il dove di Schoenstatt sia il dove della Chiesa, le nostre speranze siano le speranze della Chiesa.

Sulla tomba del Fondatore P. Kentenich, nella sacrestia della Chiesa della Trinità, troneggia la scritta: *dilexit ecclesiam*. Sarebbe bello che di ogni schoenstattiano, fedele discepolo del suo Fondatore, si potesse dire: ama la Chiesa, ama il papa, ama i ministri di Dio, ama le istituzioni, ama la missione evangelizzatrice per la costruzione dell'uomo nuovo e della civiltà dell'amore!

Stringendo la mistica alleanza d'amore con Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, e rinnovando il nostro affidamento a Maria "Tre volte Ammirabile", accogliamo il suo invito che ci ripete: "Riempite le giare". Mettiamo, perciò, la nostra opera a servizio della Chiesa e del vangelo; nella stagione delle passioni tristi, diamo gioia e speranza a chi cerca Dio con cuore sincero, diamo conforto e fiducia a chi attraversa le strade del dubbio e della paura, diamo accoglienza e perdono a chi ha il coraggio di liberarsi dalla schiavitù del vizio e del male. Vogliamo essere ottimisti ad oltranza, perché crediamo nell'uomo senza rinunciare alla fede in Dio, e crediamo in Dio senza rinunciare alla fede nell'uomo.

Benedetto XVI ha scritto che Maria di Nazareth "porge alla Chiesa lo specchio in cui essa è invitata a riconoscere la sua identità". E allora, sia Lei, la "Vergine fedele, dimora santa del Verbo", che ha custodito il segreto e le parole del Figlio nel suo cuore, ad insegnarci "a perseverare nell'ascolto della Parola, a essere docili alla voce dello Spirito, attenti ai suoi appelli nell'intimità della coscienza, e alle sue manifestazioni negli avvenimenti della storia".

"Vergine Madre della Chiesa, "Madre Tre volta Ammirabile", aiutaci a rendere sempre ragione della speranza che è in noi, confidando nella bontà dell'uomo e nell'amore del Padre".

Amen.